

## SPIGOLATURE E NOTIZIE

La nota operetta di Bartolomeo Fazio: *De felicitate vitae*, ebbe, poco dopo che fu composta e mandata in pubblico, una traduzione o imitazione spagnuola nella *Vita beata* di Juan de Luceua, la quale è assegnata intorno al 1454, e venne poi stampata con correzioni e ritocchi per la prima volta a Zamora nel 1483 (CROCE, *Ricerche ispano-italiane*, negli *Atti dell'Accad. Pontoniana*, vol. XXVIII).

\* \* \*

Nelle *Note autobiografiche e poema di F. Domenico Guerrazzi* edite di recente da Rosolino Guastalla (Firenze, successori Le Monnier, 1899) si legge (pp. 62 e segg.) un lungo giudizio, non benevolo, intorno al P. Giambattista Spotorno, che fu maestro in Livorno al Guerrazzi. Lasciando da parte lo scrittore, discorre del suo metodo d'insegnamento, e lo riprova. Egli accenna ad « un articolo violentissimo e pieno di contumelie », scritto dallo Spotorno contro di lui, che però non lesse mai. L'articolo, non rinvenuto dall'editore dell'autobiografia (pag. 63 in nota), si trova nel *Giornale Ligustico* (Anno II, Gennaio e Febbraio, 1828, Genova, Pagano, pag. 396), ed è una recensione sul romanzo: *La battaglia di Benevento*. L'avversione dello Spotorno per il Byron, notata dal Guerrazzi (p. 67), ha preciso riscontro appunto con la conclusione del ricordato articolo. Cita poi il Guerrazzi « certe risposte (dello Spotorno) ad uno scrittore della defunta *Antologia* » nelle quali si manifestano i suoi « umori acri » (pag. 65). Nè noi, nè il Guastalla, che pur le ha cercate, conosciamo queste risposte, ma una nota (pag. 158) del *Giornale Ligustico* (Anno 1827) ci farebbe credere che non furono mai scritte, se pure non si ha a dare sì fatto nome al *Dialogo di Albo Docilio* uscito senza indicazioni di data e, come si vede, con lo pseudonimo dell'autore.

\* \* \*

Segnaliamo il volumetto n. 11, ser. 1<sup>a</sup> della *Biblioteca storica del risorgimento*, che contiene: *La Romagna dal 1796 al 1828, memoria di Domenico Antonio Farini*, edita per la prima volta con annotazioni copiose da Luigi Rava. Vi si trovano notizie importanti intorno alle legazioni dei cardinali Spina e Rivarola, singolarmente intorno a quest'ultimo, ch'ebbe tanta parte alle repressioni dei moti rivoluzionari nelle Romagne. Nelle note si danno ancora dei cenni biografici; notiamo che a proposito dello Spina, anzichè il magro e incompiuto cenno del Gerini, era da consultare la più ampia e attendibile biografia di Fedele Luxardo (in *Giornale degli studiosi*, a. 1872, Genova).

Nel *Journal de Vernes*, scritto in tempo dell'assedio di Tolone (1793), troviamo sotto la data del 13 ottobre il brano di una lettera mandata da Genova al Comitato generale dai commissari Pernéty e Caire, spediti in quella città per procurare un forte prestito, che non riuscirono ad ottenere. Questo brano si riferisce al fatto della *Modesta*, fregata francese ancorata nel porto di Genova e assalita dagli inglesi; ed è curioso che si accoglie la versione data appunto da questi ultimi al triste avvenimento, volendo far comparire provocatori i francesi. (Nella *Nouvelle Revue rétrospective*, Paris, 1899; Janvier-Juin).

\*  
\* \*

Il prof. Giuseppe Manacorda ha pubblicato nell'*Archivio storico italiano* (Ser. v, Tom. xxiv, p. 66) le *Notizie e Spigolature dagli Archivi di Oneglia e di Porto Maurizio*, indicando in via affatto sommaria le carte, e riproducendo alcuni documenti curiosi e non privi di importanza. Sarebbe desiderabile una descrizione più particolareggiata.

\*  
\* \*

In una memoria: *Del Melodramma*, letta all'Accademia Pontaniana di Napoli da Federigo Polidoro, troviamo un giudizio intorno all'opera di Felice Romani, che « purgò il teatro dagli impuri poeti, e restitù il decoro al dramma lirico », sebbene non comprendesse « il rinnovamento del Rossini, e s'incaponì a scrivere il dramma, mirando più ai particolari ed alle strofe ben lavorate, che alle passioni ed all'azione ». Fu di rado inventore, ma seppe far suo pro della materia dovunque la derivasse. Ottenne il geniale legame fra la poesia e la musica (*Atti, Accad. Pont.*, vol. xxviii).

\*  
\* \*

Nel recente studio di ERNESTA CAPPELLI, *L'ambasceria del duca di Créquy alla Corte Pontificia* (Rocca S. Casciano, Cappelli, 1899) troviamo particolari notizie intorno al cardinale Imperiali, che fu la vittima di quell'intrigo politico, che si destò per la violata immunità nella residenza dell'ambasciatore francese. In seguito al quale venne dal papa allontanato da Roma l'Imperiale, quantunque si chiedessero contro di lui più gravi punizioni, e mandato a Genova; ma questa repubblica prima di accoglierlo volle il beneplacito di Luigi XIV, il quale, vedendo come la nobiltà lo intrattenesse a grande onore, ne mosse lamenti vivissimi col governo, e lo costrinse ad allontanarlo dalla città. Di che il re si mostrò così riconoscente, da proferirne prove efficaci, quando occorresse, a beneficio di Genova; e la riconoscenza si manifestò nel 1684 troppo palese!

\*  
\* \*

Nel *Bullettin d'histoire ecclésiastique et d'archéologie religieuse des diocèses de Valence, Gap, Grenoble et Viviers* (Ottobre-Dicembre 1899) la signora A. M. de Franclien ha pubblicato un articolo dal titolo: *Les derniers jours de Pie VI*, dettato in forma di diario dal 27 giugno al 29 agosto 1799. Vi si fa menzione più volte di monsignor Giuseppe Spina e degli uffici da lui prestati al Pontefice negli ultimi giorni della sua vita, citando altresì qualche brano di sue lettere inedite.

\*  
\* \*

Il *Polybiblion, Revue bibliographique universelle. Partie littéraire* (Paris, 1899, Aout) reca una breve notizia di Cornelio Desimoni, con una larga indicazione delle pubblicazioni molteplici mandate in luce dall'erudito genovese.

\*  
\* \*

I liguri che in gran copia si erano recati in Francia dopo l'assedio di Genova, non davano troppo buon conto di sè, e il governo francese nel 1802 pose certe restrizioni al rilascio dei passaporti da parte delle autorità genovesi, a fine d'impedire questa ressa di stranieri. Leon Pelissier ha pubblicato (*Bollettino stor. bib. subalp.*, a. II, fasc. IV-V, p. 310) una lettera del ministro della giustizia al prefetto de l'Hérault, con la quale richiama le nuove istruzioni, e ne sollecita l'esatta osservanza. È degno di nota il principio di questo documento: « Diverses observations m'avaient été transmises sur la facilité avec laquelle les autorités de la Ligurie délivraient des passeports pour entrer en France. Une foule de liguriens la plupart sans-état, sans moralité inondait nos contrées méridionales. Les uns venaient ajouter au hideux tableau de la mendicité, d'autres servaient d'espions aux brigands ou se réunissaient à leur bandes ».

\*  
\* \*

Intorno ad *Un diplomatico piemontese del secolo XVII*, che è il conte Francesco Manfredi di Luserna, discorre Pietro Rivoire. Il quale fa la storia della sua legazione presso la corte Imperiale nel 1604, a fine di comporre certi negozi che assai importavano al duca di Savoia. Fra questi si annoverano anche le differenze insorte per il marchesato di Zuccarello, sul quale accampavano diritti i genovesi, e la controversia non era stata ancora definita dal tribunale aulico (*Bollett. stor. bibliografico subalp.*, II, fasc. IV-V, p. 317).

\*  
\* \*

Reca un utile contributo alla critica delle opere di un poeta ligure la monografia del dott. Ausonio Dobelli (Modena, Namias, 1898) inti-

tolata: *L'opera letteraria di Antonio Phileremo Fregoso*, nella quale egli prende in esame tutte le rime di questo scrittore, che appartenne alla corte letteraria di Ludovico il Moro, traendone buoni riscontri ed osservazioni assai plausibili. Per la parte biografica l'autore si riferisce a quel che ne scrissero il Mazzuchelli, il Tiraboschi ed il Repetti; a questi si doveva aggiungere lo Spotorno, che parla del Fregoso nella *Storia letteraria della Liguria* (vol. II, pp. 179-189).

\* \*

Non sarà inutile tener nota che allorquando Andrea D' Oria fu a Modena, nel novembre del 1529, ad accompagnare Carlo V avviato a Bologna, ebbe in dono un' « orna » con « olio de oliva », e « 30 staja de spelta » (SPINELLI, *Sosta di Giov. d' Angiò e di Carlo V in Modena*, in *Atti e Mem. dep. st. pat. Mod.*, ser. IV, vol. VIII, 210-211).

\* \*

Un diploma inedito di Giacomo I re di Cipro in favore del genovese Isnardo Guarco è pubblicato con illustrazioni da Ferdinando Gabotto ed Edoardo Durando (*Bollett. stor. bibliog. subalpino*, III, n. III-IV, p. 253). È in data del 21 febbraio 1390, e vi si rinnova una connessione di feudi fatta già da Pietro II al fratello del doge Nicolò Guarco.

\* \*

Nella *Revue bleu* del 31 dicembre 1898 Victor Tanet ha inserito un breve articolo sopra *Les cendres de Christophe Colomb*, nel quale, accennato al recente trasporto di quelle che oggi si riconducono dall'Avana in Spagna, tocca del primo viaggio da esse fatto nel 1795 da S. Domingo all'Avana, e dei dubbi sorti intorno alla loro autenticità fino da quel tempo. Egli reca la notizia dell'arrivo all'Avana stampata nel *Courrier de la France et des Colonies* di Filadelfia (17 febbraio 1796); a questa notizia seguì nello stesso giornale l'informazione di un viaggiatore, il quale era stato a S. Domingo nel 1783 e aveva fatto delle indagini intorno a quanto si riferiva a Colombo. Il Tanet riassume codesto articolo, il quale in sostanza dice le stesse cose che si leggono nella *Description de la partie espagnole de l'isle de Sainte-Domingue* (Filadelfia 1796-97), scritte all'autore, Moreau de Saint-Mery, dal canonico decano della Cattedrale di S. Domingo in una lettera del 20 aprile 1783 (Cfr. BELGRANO, *Relazione sulla recente scoperta delle ossa di Crist. Colombo*, in *Atti Soc. Lig. Stor. Patr.*, IX, 594-95).

\* \*

Il prof. Francesco Novati pubblica *Sedici lettere inedite di M. G. Vida*, vescovo d'Alba, con un *excursus sulla famiglia, le prebende, i testamenti del Vida ed un'appendice di documenti* (*Arch. Stor. Lomb.* a. XXV, fasc. XX,

p. 195) notevole contributo alla vita dell'illustre prelado cremonese; con eccellenti illustrazioni a ciascuna lettera. La *x* è indirizzata a Domenico Sauli, e ci porge notizie fino a qui ignorate intorno a questo genovese eh' ebbe uffici importanti e seppe mostrarsi accorto e destro politico. Altre ne aggiunge l'editore nella nota illustrativa degna di rilievo.

\* \*

Nella *Revue d'histoire diplomatique* (IX, 541) è comparsa una monografia di André Le Glay intitolata: *Une mission delicate; le cas d'un ambassadeur génois a Florence (1743)*. Dai documenti tratti dall'archivio del Ministero degli affari esteri di Francia, e da quello di Genova, si fa la storia del noto avventuriero Teodoro, dopo che, fallito l'ultimo tentativo di tornare per la terza volta in Corsica, si rifugiò in Toscana, dove gli teneva gli occhi addosso il governo genovese, che lo perseguitava con taglie, e poi deliberava di farlo uccidere. All'ambasciatore della repubblica presso il granduca, Agostino Viale, era commesso il carico di scovarlo e di apprestare il colpo. Come questi si governasse in sì delicata missione dicono le sue lettere, e da esse e dalle deliberazioni degli Inquisitori di Stato toglie argomento l'autore ad una minuta esposizione del fatto, che non riuscì secondo i desideri dei mandanti. Ma il Le Glay a luneggiare l'aneddoto tocca altresì delle relazioni fra Teodoro e le corti d'Inghilterra, di Vienna e di Sardegna. A proposito di quest'ultima e delle sue mire future, è degno di nota singolare ciò che l'invitato francese in Toscana scriveva all'Amelot il 13 aprile 1743: « Il ne faut pas douter qu' à moins que les affaires d' Italie ne changent considérablement de face, le roi de Sardaigne, à la fin de cette guerre, soit d' un côté ou de l' autre, n' augment notablement ses Etats, et il ne manquera pas alors de donner tous ses soins à l' acquisition d' une partie de l' Etat de Genes, à laquelle il vise depuis longtemps et à laquelle il médit actuellement. S' il y parvient, comme il est fort probable, il sera d' autant plus difficile d' empêcher qu' il ne devienne bientôt le maître de toute l' Italie, que les Italiens se soumettron volontiers à sa domination dès qu' ils le verront en état de pouvoir rendre à leur nation son ancienne gloire et de la délivrer des puissances étrangères qui la dominent depuis plus de deux siècles. Il est même à presumer que plusieurs contribueront à la réussite de ce dessein, car ils conçoivent bien et leurs plus pénétrants politiques l' ont depuis longtemps remarqué, que l' Italie ne sera jamais solidement heureuse que lorsqu' elle sera sous la domination d' un seul souverain ». La monografia è accurata e curiosa; ma è debito ricordare che due nostri studiosi, attingendo dagli archivi di Genova e di Torino, si erano già occupati di questo periodo storico e di Teodoro, l'uno in singolar modo rispetto alla repubblica genovese, l'altro al re di Sardegna.

Antonio Battistella dettò il suo *Re Teodoro di Corsica (Ritagli e scam-poli*, Voghera, Gatti, 1890, p. 163); Giuseppe Roberti aveva già pubblicato: *Carlo Emanuele III e la Corsica al tempo della guerra di successione austriaca* (in *Rivista di storia italiana*, VI, 665). Di questi pregevoli lavori, che hanno tanti punti di contatto con lo scritto da noi annunciato, non è fatto alcun cenno dal Le Glay.

\* \* \*

A dimostrare inesatta l'affermazione del Semeria, accolta anche da più recenti scrittori, che in Genova non ebbero seguaci le sette eretiche, pubblica ed illustra il p. Giuseppe Boffito due singolarissimi documenti; l'uno del 12 ottobre 1221 tratto dalle miscellanee Poch e proveniente dall'archivio di S. Lorenzo; l'altro del 10 gennaio 1278 esistente in un manoscritto della biblioteca nazionale di Parigi. Si riferisce il primo alla legazione del cardinale Ugolino da Ostia, il quale deputa come suo rappresentante a Genova il vescovo di Tortona Pietro Busetto, e dà particolare ragguaglio de' suoi atti e delle inaspettate resistenze che egli trovò da parte de' governanti al compimento del suo mandato. Il secondo ci reca notizia degli albighesi rifugiati in Genova, de' loro nomi, del luogo dove abitavano e d'altre particolarità. Curioso il rilevare che alcuni dimoravano « in quodam palacio extra in vineis quod cumdu-xerant per annum pro quindecim libris Januensibus ». (Cfr. *Albighesi a Genova nel sec. XIII*; in *Atti r. Acc. Sc. di Torino*, XXXII, 161).

\* \* \*

Oliverio di Marchesino da Vercelli, già schiavo di Barchaia Maomet, si dichiara debitore verso Percivale Porcello e Odoardo Zaccaria, nella loro qualità di fidecommissari dei beni del fu Simone Zaccaria, di dieci doble d'oro del Marocco, per altrettante sborsate a fine di riscattarlo e trarlo dal carcere dei Saraceni. Testimoni Ogerio Pallavicino e Brigo Nicolini da Portovenere. Ciò risulta da un atto notarile rogato il 5 marzo 1287 « in civitate Murocchi », e autenticato in Genova per mano del notaro Nicolò da Camogli. Il documento, tratto dai registri dei notari ignoti dell'archivio di Genova, è pubblicato da Arturo Ferretto con breve commento (*Bollettino storico-bibliografico subalpino*, a. IV, u. I-II, p. 22).

\* \* \*

Alessandro Spinola studente di legge a Pavia ai 13 dicembre 1457 promette di pagare 93 lire imperiali e soldi 15 a Giovanni Morono, figlio del consigliere ducale Bartolomeo, che fu poi padre del celebre Girolamo, « occasione resti certiorum librorum emptorum per dict. d. Alexandrum a prefato domino ». (*Bollettino storico della Svizzera italiana*; a. XXI, p. 39 in nota).

\* \* \*

Nel libro di GIUSEPPE DEL GIUDICE, *Carlo Troya, vita pubblica e privata, studi, opere, con appendice di lettere inedite ed altri documenti* (Napoli, Giannini, 1899), si legge una importante corrispondenza dello storico napolitano con Emanuele Repetti di Carrara intorno a controverse erudite (Cfr. Cap. III, e i documenti xxx, xxxi, xxxiii, xxxv, xxxvi, xxxvii).

\* \* \*

Nel giornale fiorentino: *Arte e Storia*, a. xviii, n. 23-24, 15 dicembre 1899) Vittorio Poggi dà un' ampia notizia de *I nuovi affreschi di Savona*, quelli cioè che vennero eseguiti recentemente dai pittori Lazzaro Demaestri e Domenico Buscaglia, tutti e due savonesi. Que' freschi decorano la chiesa di S. Domenico e S. Giovanni Battista, e sono giustamente ammirati dagli intelligenti e dai buongustai. Il P. li descrive, e ne discorre il merito, facendo conoscere altresì la vita artistica degli autori, gli studi loro, la scuola a cui si sono ispirati.

\* \* \*

Nel render conto di un opuscolo dello Zaccagnini intorno a Buonacorso da Montemagno, Francesco Flamini, che da assai tempo attende a ricerche su quel poeta, di cui si prepara a dare una buona edizione delle rime, accenna a due documenti riguardanti una ambasceria commessa dai fiorentini a Buonacorso nel 1428. Il primo è la « nota et informatione » di quello che doveva fare, e incomincia: « L'ambasciata vostra arà due parti: l'una al signore di Lucca, l'altra in riviera di Genova »; e dopo aver detto quanto si richiedeva dal Guinigi, seguita ad esporre come nella riviera ligure s'avrà ad abboccare « coi Fregosi e Fieschi » raccomandati dei Fiorentini, ai quali dirà che « questa Signoria v' à mandato in quelli luoghi acciò che si lievi via ogni differentia che fusse contraria a la determinatione della pace e alla executione della sententia del cardinale di S. Croce ». Le « differentie » son molte, e la nota le annovera, soggiungendo che l'ambasciatore ha da promettere l'aiuto della Signoria a quelli accomandati, fin dove così siano dalla parte della ragione, e che se dovrà abboccarsi col commissario del duca di Milano, ciò dovrà fare « in un luogo di mezzo, conveniente a l'una parte et a l'altra » avendo sempre l'occhio alla sua sieurtà. Col detto commissario potrà, richiesto, mostrare nella Signoria buone disposizioni a « levar via le rapresagle et sententie per le quali si toglie il potere liberamente venire i Genovesi ed altri subditi del Duca ne' terreni nostri, e noi ne' loro ». Non richiesto, vedendo il terreno propizio, potrete parlar di ciò « come da voi, non come imbasciadore ». L'altro documento, è una lettera in risposta ad una del

poeta scritta da Sestri. Si approva quello che ha fatto, ordinandogli di scrivere a Messer Pietro di Nibbia, commissario del Duca, per aver con lui un abboccamento sopra le « differentie » suddette, e di significare all' arcivescovo di Milano governatore di Genova quanto avrà scritto a Messer Piero. (*Rassegna bibliog. della lett. italiana*, Pisa, 1899, a. VII, 232-33).

\* \* \*

È uscito l' ultimo volume dell' opera di ENRICO SIEVEKING, *Genueser Finanzwesen*, che porta il titolo speciale: *Die Casa di S. Giorgio*, (Friburgo, C. B. Mohr edit.) Ne sarà parlato diffusamente nel prossimo fascicolo.

\* \* \*

C. Kohler ha pubblicato nelle *Melanges pour servir à l' histoire de l' Orient latin* (Paris, Leroux, 1900) un trattato per il ricupero di Terra Santa, indirizzato verso il 1295 al re Filippo il Bello, dal medico genovese Galvano di Levanto. Avremo occasione di riparlare in seguito con maggiori particolari.

\* \* \*

Da una nota di Arturo Farinelli (*Rassegna bibliog. della letteratura italiana*, 1899, VII, 265) apprendiamo il nome di un genovese che sull' aprirsi del secolo XVI esercitava l' arte tipografica a Siviglia. Il libro colà stampato è questo: *Ordenanças reales fechas por el rey y la Reyna nuestros senores sobre los panos: impressas de letra de molde en la ciudad de Sevilla por Niculoso de Monardis ginoves* (26 novembre 1500) Forse un Nicolosio di Mongiardino.

\* \* \*

È uscita la seconda serie delle *Notes et Extraites pour servir a l' histoire des Croisades au XV siècle publiés par N. JORGA* (Paris, Leroux, 1899) nella quale si leggono copiose notizie che o direttamente o indirettamente riguardano Genova e i genovesi. Notevole la corrispondenza di Nicolò Soderini ambasciatore di Firenze a Genova (1452-53) per le notizie sulla caduta di Costantinopoli, e gli effetti politici e commerciali che ne derivarono. Delle due serie sarà data più ampia notizia.

\* \* \*

Nel *Bullettino della Società Dantesca italiana* (Nuova Ser., vol. VI, fasc. 62) Luigi Staffetti, prendendo argomento dalla *Storia della Lunigiana feudale* del Branchi, si ferma a combattere una opinione tenacemente sostenuta da questo scrittore, e qui e in precedenti pubblicazioni, a proposito del Malaspina che fu ospite di Dante nel 1306. Il Branchi vorrebbe che fosse quel Moroello, figliuolo di Alberto, che



ebbe in parte, oltre un quarto di Villafranca e la metà d'Arcola, i beni feudali di Val di Trebbia, conosciuto perciò più comunemente colla denominazione di Moroello di Bobbio. Lo Staffetti, col lume dei documenti, e con una rigorosa interpretazione critica di essi, ribatte vittoriosamente le ragioni, spesso campate in aria, del Branchi, e dimostra che amico ed ospite dell'Alighieri fu Franceschino di Mulazzo.

\* \* \*

Ad onorare la memoria dell'insigne criminalista lucchese Francesco Carrara, si è istituito, nella regia biblioteca di Lucca, il Museo Carrara, ideato e condotto a compimento dalle cure intelligenti e sollecite del bibliotecario Eugenio Boselli. Le notizie intorno a questo museo si leggono in un opuscolo dettato da Augusto Boselli (Lucca, Giusti, 1899), dal quale rileviamo che, fra l'altre cose, vi si conservano alcune lettere di Gaetano Marrè, giurisperito e letterato di non poco valore, che fu zio al Carrara. Alcuni piccoli brani di esse lettere si leggono nella conferenza di Eugenio Boselli: *Francesco Carrara poeta* (Lucca, Giusti, 1899, pp. 30-31), degna di nota per l'argomento, per i rilievi, e per la bibliografia dell'insigne lucchese.

\* \* \*

Nella *Miscellanea di storia italiana* di Torino verrà pubblicato l'« *Atto di fondazione del monastero di S. Quintino di Spigno* » (4 di maggio del 991), di cui ha ritrovata la pergamena originale il nostro collaboratore Vittorio Poggi, che attende a dettarne la illustrazione.

\* \* \*

Il nostro collaboratore Marcello Staglieno, di cui daremo presto una curiosa e notevole monografia, sta preparando per la *Miscellanea* stessa, la illustrazione di *Due documenti intorno a Tedisio de Camilla vescovo di Torino dal 1300 al 1319*. Sono il testamento, e un atto di donazione a favore del fratello Odoardo, dai quali resta provato che questo vescovo, il cui casato non era ben noto, e che anzi alcuni volevano dei Revelli, era invece della potente e ricca famiglia dei Camilla di Genova, intorno alla quale lo Staglieno fornisce molte notizie. È notevole il sincronismo di due vescovi della medesima famiglia, l'uno a Torino, l'altro nella diocesi di Luni-Sarzana; e cioè quell'Antonio, erroneamente detto di Canulla, che per mezzo di Dante, si pacificò coi Malaspina.

\* \* \*

Nel prossimo *Bollettino ufficiale della Consulta Araldica* sarà pubblicato l'« *Elenco provvisorio delle famiglie nobili e titolate di Genova e della Liguria* », compilato da Marcello Staglieno. Vi saranno comprese

soltanto quelle famiglie che, per documenti storici non controversi, hanno diritto a titoli nobiliari.

\* \* \*

Ad uno studio sulle « Relazioni tra la Repubblica di Genova e gli stati sabaudi ai tempi di Emanuele Filiberto » sta attendendo il professore Adolfo Bassi, che testè mandò in luce negli *Atti dell'Accademia delle Scienze* di Torino una curiosa monografia intorno ad *Un processo di spionaggio nel 1792 in Torino*. Questo studio servirà d'illustrazione alle lettere di quel principe che si conservano nell'Archivio di Genova, e narrerà un brano di storia del periodo importante 1560-1580. L'autore intende ricercare i nessi della politica usata colla repubblica di Genova da Emanuele Filiberto, in relazione con quella assai nota del suo successore.

\* \* \*

La R.<sup>a</sup> Deputazione di Storia patria per le provincie modenesi ha festeggiato il giorno 11 febbraio il XXXX° anniversario della sua fondazione. La lieta cerimonia, riuscita veramente solenne, ebbe luogo nella *Sala delle Riviste* della Biblioteca Estense, alla presenza, oltre che delle autorità civili e militari e di numerosi soci modenesi, delle rappresentanze delle sottosezioni di Massa di Lunigiana e di Reggio, nonché delle deputazioni consorelle di Bologna e di Parma. Data lettura delle adesioni per parte del segretario conte Ferrari-Moreni, l'infaticabile e tanto benemerito presidente Cav. Dott. Arsenio Crespellani, aperta l'adunanza, pronunciò brevi parole acconce alla circostanza, vivamente applaudite. Dopo di che il cav. Sforza, vice-presidente della sottosezione di Massa, dette lettura di un magistrale discorso, parlando dell'origine delle deputazioni Emiliane, dell'opera loro nel trascorso quarantennio, degli uomini insigni che ne furono parte, riscuotendo più volte meritatissimi applausi. Il discorso stampato venne, prima che la seduta fosse sciolta, distribuito agli intervenuti. Verrà poi ristampato come *Prolegomeni* al volume di *Atti e memorie* della Deputazione che è sotto i torchi, e che conterrà la biobibliografia di tutti i soci della Deputazione, defunti e viventi. Anche quest'opera poderosa, di fatica e valore non comune, è lavoro tutto particolare dello Sforza. Ne ripareremo in altro fascicolo.

---

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA. — Nell'adunanza generale del 31 dicembre, il Presidente con acconce parole commemora il Presidente onorario, Cornelio Desimoni, deceduto il 29 luglio 1899, ed annunzia che a degnamente onorarne la memoria sarà tenuta una speciale adu-